

Modificazioni dello spazio affettivo nel ciclo di vita

di Francesca Battisti

Come gestiamo le nostre emozioni? Assistiamo ad esse passivamente o le ignoriamo? Le incoraggiamo o le sopprimiamo? Ogni cultura risponde a queste domande in modo diverso ma c'è un tema comune che le lega: dobbiamo esercitare in una misura più o meno variabile un certo controllo sulle nostre emozioni (Gross, 1998).

Queste semplici domande concernono il complesso meccanismo di regolazione delle emozioni, che comprende il modo in cui i soggetti riconoscono e manifestano i propri stati emotivi, ma anche aspetti più cognitivi di valutazione dell'interazione e del contesto (Wolfsdorf, Kamholz et al., 2006).

Lo studio dei cambiamenti psicologici correlati all'età è un ambito di ricerca piuttosto recente e prende il nome di "psicologia del ciclo di vita", ad evidenziare l'importanza non solo dello sviluppo dell'individuo durante l'infanzia, da sempre ritenuto un aspetto fondamentale se non peculiare nello studio della psicologia dell'età evolutiva, ma uno sviluppo che tenga conto dell'intera esistenza dell'individuo. A tale proposito molti autori sostengono si debba parlare di sviluppo non solo riferendosi ai periodi da sempre comunemente associati ad esso come l'infanzia e l'adolescenza, ma di andare oltre questa concezione psicologica classica ed estendere questo dominio all'età adulta ed all'anzianità.

Le emozioni rappresentano un dominio per certi versi ancora poco conosciuto ma che ha sempre suscitato grande curiosità ed ha stimolato numerose ricerche. Solo negli ultimi anni, però, i ricercatori hanno cercato di estendere tali conoscenze ed orientare la propria attenzione sulle emozioni negli anziani e più esattamente sulle modificazioni che esse possono attraversare durante tutto l'arco di vita. Da un lato ci si è focalizzati sui cambiamenti osservabili nei processi automatici, come ad esempio l'attenzione motivata, cioè di cattura automatica dell'attenzione, guidata dalla presenza di uno stimolo, dall'altro si è cercato di approfondire aspetti più volontari della risposta emozionale, come le valutazioni soggettive di stimoli emotivi, cercando di indagare come queste possano mutare negli anni. L'obiettivo di questi studi era quindi rappresentato dalla necessità di indagare la risposta emozionale in tutte le sue espressioni

(fisiologica, espressivo-comportamentale, soggettiva), e come essa potesse essere influenzata dall'invecchiamento.

Scopo del lavoro

Il presente studio si inserisce nell'ambito delle emozioni nel ciclo di vita. Il nostro obiettivo è indagare i cambiamenti della risposta emozionale in soggetti di diverse fasce d'età (20-90 anni), alla presentazione di stimoli visivi a differente contenuto emozionale, e stimoli neutri. Abbiamo considerato 3 variabili indipendenti: la variabile *gruppo* (fascia d'età), la variabile *genere*, e la variabile *categoria dello stimolo* (immagini a contenuto emozionale e neutre), mentre, come variabile dipendente è stata considerata la *valutazione soggettiva* delle immagini in termini di valenza edonica (piacevolezza-spiacevolezza) ed arousal (intensità dell'emozione suscitata dall'immagine appena visualizzata). La scelta delle variabili indipendenti è stata dettata dalla necessità di indagare come i fattori "genere" età" e "immagini a differente contenuto emotivo" potessero avere un'influenza sulla valutazione soggettiva di tali immagini.

Metodo

Il campione della ricerca è costituito da 7 gruppi di soggetti dai 20 ai 90 anni suddivisi in base alle fasce d'età d'appartenenza (20-29, 30-39, 40-49, 50-59, 60-69, 70-79, 80-90). Il nostro studio si è focalizzato sulle fasce d'età intermedie, analizzando solo le valutazioni soggettive dei 3 gruppi di adulti (30-39, 40-49, 50-59), costituiti da 30 soggetti ciascuno bilanciati per genere (15 soggetti di sesso maschile e 15 di sesso femminile per gruppo), che sono andati a costituire il gruppo di controllo rispetto alle ricerche precedenti, le quali analizzavano le differenti risposte emotive in gruppi di giovani ed anziani. Abbiamo quindi cercato di colmare il gap generazionale osservato in tali ricerche.

Gli strumenti da noi utilizzati in una fase preliminare sono 6 questionari cartacei per indagare gli stili emotivi dei partecipanti in risposta a stimoli e

situazioni quotidiane emotivamente cariche (BDI, PANAS, STAI, ERQ, AIM) e l'eventuale presenza di deficit cognitivi (tramite il MMSE). Lo strumento utilizzato per il compito vero e proprio è costituito da E-Prime, un software che consente la visualizzazione delle immagini e la registrazione delle risposte dei partecipanti, mentre per la valutazione di ciascuna immagine i soggetti utilizzavano il Self-Assessment Manikin (SAM; Lang,

1980), ovvero una figura rappresentante per la dimensione valenza un volto da sorridente e felice ad una situazione in cui il volto, attraverso un continuum, appare infelice e accigliato. Mentre per la dimensione arousal il SAM varia da una condizione di calma e rilassamento ad una condizione di eccitazione. Ogni stato è contrassegnato da un numero ed i soggetti dovevano indicare il numero che meglio descriveva il proprio stato d'animo in riferimento a quella precisa immagine, mediante una scala di valutazione a 9 punti. Ogni soggetto è stato quindi sottoposto alla visione di 72 figure standardizzate facenti parte dell'International Affective Picture System (IAPS; Lang, Bradley & Cuthbert, 2005), suddivise in base alla valenza (positiva-negativa) ed all'arousal (alto-basso); erano inoltre previste immagini emotivamente neutre. Dopo la visione di ogni figura, che il soggetto poteva osservare quanto a lungo voleva, compariva il SAM (valenza) ed il soggetto doveva indicare se aveva trovato tale immagine piacevole oppure spiacevole mediante scala di valutazione riportata sul SAM da 1 (totalmente spiacevole) a 9 (totalmente piacevole) passando dagli stati intermedi tra cui la neutralità (5), premendo il tasto numerico corrispondente sulla tastiera del computer dove apparivano in sequenza tali immagini. La seconda valutazione riguardava invece la dimensione arousal, in cui il soggetto doveva specificare se aveva trovato tale immagine per niente attivante (1), passando per gli stati intermedi, fino ad arrivare ad una condizione di forte attivazione (9).

Risultati

Abbiamo effettuato un'analisi della varianza (ANOVA) a tre fattori, con disegno statistico 7x2x5: gruppo x genere x categoria. Il fattore gruppo (variabile between subjects) è composto da 7 livelli: gruppo 1: 20-29 anni, gruppo 2: 30-39 anni, gruppo 3:

40-49 anni, gruppo 4: 50-59 anni, gruppo 5: 60-69 anni, gruppo 6: 70-79

anni, gruppo 7:

80, 90 anni. Il fattore genere (variabile between subjects) è composto da 2 livelli: genere maschile e genere femminile. Il fattore categoria (variabile within subjects), è composto da 5 livelli: immagini piacevoli ad alto e basso arousal, immagini neutre, immagini spiacevoli ad alto e basso arousal.

PIACEVOLEZZA dell'esperienza emozionale: significativa risulta l'interazione triplice gruppo x genere x categoria, che sembra riguardare prevalentemente gli stimoli piacevoli. Le immagini piacevoli ad alto arousal (prevalentemente a contenuto erotico) sono quelle che subiscono una maggiore differenziazione nei due sessi all'avanzare dell'età: i soggetti maschi tendono a valutarle più positivamente rispetto ai soggetti di sesso femminile e mentre negli uomini questa tendenza rimane attiva durante tutto l'arco di vita, tranne subire una lieve diminuzione dopo gli 80 anni, le donne anziane tendono a dare giudizi negativi di queste immagini rispetto alle donne giovani, arrivando a giudicarle addirittura più negativamente rispetto alle neutre. Le immagini piacevoli a basso arousal (famiglie, bambini) risultano invece valutate più positivamente dalle donne rispetto agli uomini e ciò sembra intensificarsi con l'età. Nessuna differenza è stata riscontrata per le immagini spiacevoli.

INTENSITA' dell'esperienza emozionale: nei soggetti di sesso maschile osserviamo un andamento coerente con il contenuto degli stimoli cioè gli stimoli piacevoli ad alto arousal vengono effettivamente valutati come più attivanti rispetto a quelli a basso arousal, mentre per le donne ciò che si osserva è una tendenza a valutare le immagini piacevoli ad alto arousal (erotiche) come ugualmente attivanti rispetto a quelle piacevoli a basso arousal, fino alla fascia dei 50 anni, mentre queste valutazioni subiscono addirittura un'inversione dopo i 50 anni, rivelando giudizi di maggiore attivazione per le immagini piacevoli a basso arousal. Per entrambi i generi inoltre abbiamo osservato un aumento di attivazione statisticamente significativo per le immagini spiacevoli ad alto arousal (ferite, mutilazioni, ecc) che, con il passare degli anni risultano più attivanti di quelle piacevoli ad alto arousal.

SPAZIO AFFETTIVO: è la risultante della proiezione su un piano cartesiano bidimensionale delle valutazioni dei soggetti rispetto ad ogni singola immagine in termini di piacevolezza ed arousal, rivelando la presenza di un gradiente appetitivo (attivato per le immagini piacevoli) ed uno difensivo (attivato per le immagini spiacevoli).

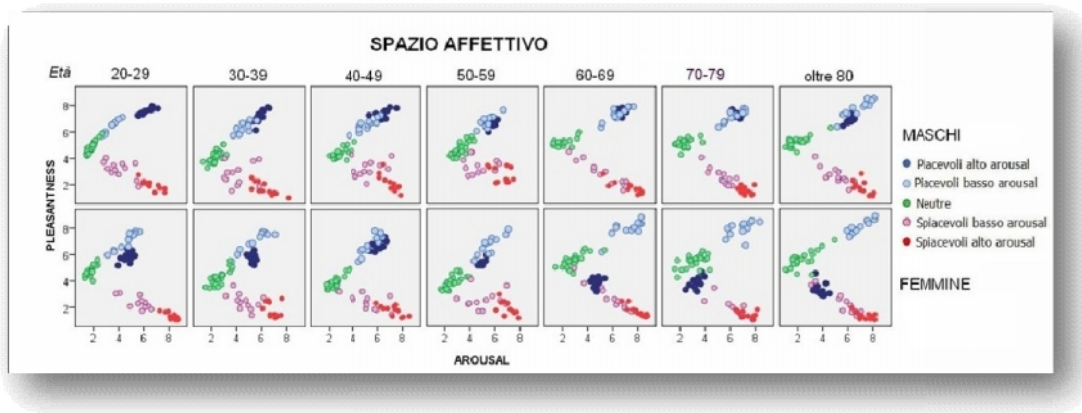


Fig.1: Rappresentazione grafica dello spazio affettivo in funzione dell'età e del genere.

Dai dati raccolti, possiamo confermare l'ipotesi che lo spazio affettivo vari in funzione di età e genere e che subisca le maggiori influenze in termini di attivazione appetitiva: nei soggetti giovani di sesso maschile osserviamo una netta distinzione tra le valutazioni di immagini positive a basso ed alto arousal, che va diminuendo con l'età, fino ad essere giudicate come attivanti in egual misura (notando come siano le immagini a basso arousal ad essere progressivamente valutate come più piacevoli e più attivanti), mentre per i soggetti di sesso femminile è evidente fin dalla gioventù una risposta di minor piacevolezza e minor intensità rispetto alle immagini piacevoli ad alto arousal rispetto a quelle piacevoli a basso arousal e ciò si accentuerebbe con l'avanzare dell'età, fino addirittura a ricadere nel versante aversivo dopo i 60 anni. Per le immagini piacevoli a basso arousal osserviamo lo stesso effetto riportato per i maschi: con l'aumentare dell'età si evidenzia una tendenza a valutarle come più piacevoli e più attivanti.

Discussione

Le modificazioni dello spazio affettivo maggiormente significative sono emerse riguardo alla valutazione di stimoli piacevoli ad alto arousal: nei soggetti femminili queste si spostano nel versante negativo dopo i 60 anni, negli uomini l'attivazione e la piacevolezza associate alla visione di tali immagini rimane costante fino agli 80 anni. Il maggior imbarazzo osservato nelle donne di fronte alle immagini erotiche, potrebbe in effetti riflettere una molteplicità di fattori, dall'effettivo minor interesse verso questo tipo di materiale, ipotesi che sembra essere supportata anche dallo studio di Bradley, Codispoti, Sabatinelli & Lang (2001) che, oltre ai resoconti verbali, hanno analizzato anche risposte di conduttanza cutanea, che apparivano essere minori nei soggetti femminili; oppure questa espressione emotiva differenziata per uomini e donne riguardo agli stimoli sessuali potrebbe essere culturalmente e socialmente accettata oltre che rinforzata per gli uomini, ma non per le donne nella cultura Occidentale. Anche le immagini piacevoli a basso arousal subiscono una variazione all'aumentare dell'età ma questo pattern di maggiore piacevolezza ed attivazione sembra accomunare i due generi: alla luce dei nostri risultati possiamo cioè considerare l'ipotesi di una globale modifica delle preferenze, delle priorità e di ciò che viene esperito in modo differenziato alla luce di una ridotta prospettiva futura dettata dall'avanzare dell'età. Ciò che osserviamo è un aumento della gradevolezza rivolto alle immagini piacevoli a basso arousal (a partire dalla fascia dei cinquantenni), ad indicare uno shift preferenziale verso stimoli che coinvolgano la famiglia e le sensazioni piacevoli associate a situazioni di maggiore tranquillità: all'aumentare dell'età, immagini di famiglie felici o bambini sorridenti rappresenterebbero situazioni di maggior interesse in entrambi i generi. In questo caso, donne e uomini sembrano seguire una traiettoria comune, cosa che non avviene per le immagini erotiche, in cui le donne mostrano fin da subito una minore preferenza. Ma il dato interessante è che tutti questi cambiamenti si evidenzino a partire dai 50 anni d'età:

i nostri soggetti di età compresa tra i 30 ed i 59 anni, hanno mostrato un pattern molto simile a quello dei giovani ed i cambiamenti più significativi nello spazio affettivo si sono evidenziati nella fascia d'età dei cinquantenni. L'interpretazione di tali risultati potrebbe derivare dal fatto che questa rappresenta un'età critica di fondamentali cambiamenti psicologici legati al

pensionamento ed alle ridotte prospettive di vita, di conseguenza possiamo ipotizzare che i cambiamenti dello spazio affettivo da noi riscontrati riflettano un più generale cambiamento negli interessi e nelle preferenze dettati da uno shift motivazionale dovuto alla criticità del periodo vissuto.

Bradley, M. M., Codispoti, M., Sabatinelli, D., Lang, P. J.,(2001). Emotion and Motivation II: Sex differences in Picture Processing. *Emotion*. Vol.1, No 3, 300-319.

Bradley, M.M., Lang, P.J. The International Affective Picture System (IAPS) in the study of Emotion and Attention.

Gross, J.J. (1998). The Emerging Field of Emotion Regulation: An Integrative Review. *Review of General Psychology*, Vol 2, No 3, 271-299.

